TAVOLA CCCLI.

RELIGIOSO GESUATO DI S. GIROLAMO

Fondatore di quest' ordine fu il B. Giovanni Colombini da Siena. Egli nacque da nobile e doviziosa famiglia, ed assai giovine ammogliossi. Quindi sostenne diverse cariche nella senese repubblica, fino ad esserne gonfaloniere. Iddio però chiamollo a se per mezzo della lettura della vita di S. Maria Egiziaca; talchè, mutatosi affatto di costumi, si diede ad esercitare gli atti più eroici di penitenza, e le pratiche più fervorose di divozione. Non contento di ciò, si divise dalla consorte, e spogliati gli abiti pomposi, vestì misere lane, mutando la sua casa in un ospedale pe' poveri, per gl' infermi, e pe' pellegrini; e verso queste persone praticava i più umili atti di carità. A lui si unì in siffatto genere esemplare di vita un suo amico di nome Francesco Mino Vincenti. Dopo lunga infermità, il penitente Giovanni più che mai infervorossi nel santo tenore di vita che abbracciato aveva. Dispensò ai poveri e ai religiosi istituti tutti i suoi beni, imitandolo in ciò il Vincenti, e tutti due incominciarono a vivere di limosine, indossando abiti cenciosi, sotto i quali ponevansi duri cilizi. Dispregiando le umane grandezze, si diedero alle pratiche degli atti più umili con universale maraviglia di quanti li vedevano. Molti censuravano queste loro opere; ma molti, mossi dall' esempio, si vollero far compagni ad essi, il che avvenne circa il 1365. Giovanni Colombini e Francesco Vincenti quindi, assieme ai loro seguaci frequentavano i pubblici luoghi della città cantando sacre canzoni e invitando i peccatori

a penitenza. Eglino non ammettevano alcuno nella loro società, se non dopo averlo sperimentato con dura prova; ad onta di ciò il numero de' discepoli del B. Giovanni si aumentava mirabilmente. Allora prese egli a scorrere le terre di Toscana, predicando sempre il ravvedimento de' peccatori. Poscia si deliberò di fare approvare il suo ordine da Urbano V; per la qual cosa si recò a Viterbo, per dove il pontefice doveva passare, recandosi da Avignone a Roma. Urbano V. diede commissione al cardinal Guglielmo Sudra di esaminare la dottrina del Colombini e de' seguaci suoi; trovatala eccellente, approvò il loro istituto nel 1367, e di sua mano diede a quelli ch' erano presenti l' abito, che voleva si portasse in avvenire da religiosi di quest' ordine. Esso abito consisteva in una tunica bianca stretta ai fianchi da una cintura di cuoio, con cappuccio bianco, che solevano portare sulle spalle allorchè tenevano il capo scoperto. Ordinò ancora ad essi di usare gli zoccoli, e il cardinale Angelo Grisoate, fratello del papa, fece loro portare il mantello tanè, come poi continuarono a fare. La regola pe' religiosi fu scritta dal B. Giovanni di Tossignano, quantunque poscia eglino seguissero quella di sant' Agostino. I nuovi religiosi poi furono detti *gesuati*, perchè sempre avevano in bocca il nome di Gesù; e siccome sul cominciare del loro istituto professarono speciale divozione a s. Girolamo, così lo presero per loro protettore, dedicando al culto di lui la maggior parte delle chiese e degli oratori che possedevano. Il che però ebbe luogo propriamente sotto Alessandro VI, nel 1492, che ordinò ai religiosi di chiamarsi Gesuati di s. Girolamo.

Il beato fondatore, poco dopo l' approvazione del suo

istituto, volossene a Dio; cessando di vivere, mentre se ne tornava in patria, nell' abbazia di s. Salvatore nel Borgo, poco distante d' Acquapendente, correndo l' ultimo giorno di luglio 1367.

Al beato Giovanni Colombino succedette nel governo dell' ordine il b. Francesco Mino Vincenti; ma anche questi in breve morì, e capo dell' ordine fu nominato il p. Girolamo Dasciano. Sotto il suo reggimento, e sotto quello de' suoi successori l' istituto de' gesuati di s. Girolamo si dilatò maravigliosamente nell' Italia.

Largheggiarono i sommi pontefici nel concedere privilegi a quest' ordine, e s. Pio V, confermandolo nuovamente, lo annoverò fra mendicanti, e lo volle partecipe di tutti i privilegi de' quali godono siffatti ordini. Per più di due secoli i gesuati furono frati laici, essendo obbligati a certe date pratiche divote, come pure al servizio degl' infermi negli ospedali. Paolo. V, con suo breve del 1606, permise loro di passare agli ordini sacri, e di recitare il grande uffizio secondo il rito della chiesa romana. Urbano VIII. nel 1624, tolse ad essi il cappuccio antico, ordinando che ne portassero uno piccolo del colore del mantello; e il pontefice stesso approvò, nel 1640, le loro nuove costituzioni.

Nel pontificato di Clemente IX, correndo l' anno 1668, seguì la soppressione di quest' ordine; e il pontefice assegnò ai sacerdoti che vi appartenevano scudi quaranta al mese, dandone ai laici, venti. Questo religioso istituto finchè fu in essere produsse molte persone illustri sì in santità, e sì in dottrina. L' arme di esso consisteva in un nome di Gesù in

campo azzurro con raggi gialli, e per di sotto una colomba, allusiva al b. fondatore di esso.

Si veggano intorno a quest' ordine: *il Morigia*, storia degli ordini religiosi, lib. I cap. XXXVIII, XXXIX, e XL; e la *storia degli uomini illustri gesuati; Joan. B. Rossi*, Triumphus divinae gratiae per b. Joann. Colombinum; *Antonio Cortelli*, De paup. Jesuat. confirmat; *le loro costituzioni stampate in Ferrara nel* 1641 *; ecc.*

TAVOLA CCCLII.

RELIGIOSA GESUATA DI S. GIROLAMO

Le religiose di quest' ordine furono istituite anch' esse dal b. Giovanni Colombino circa il 1357, a pro delle donne che avevano stabilito di servire a Dio nella più rigida povertà. Egli scelse all' uopo una cugina di nome Caterina Colombini, la quale, affidatasi in tutto alla direzione di lui, distribuì i suoi beni ai poveri, vestendo vesti grossolane. Molte donne seguirono prontamente l' esempio di costei, pigliando l' abito stesso, coprendosi il capo con un velo. Elleno si ritirarono nella casa della b. Caterina, per ivi attendere alla pratica de' santi esercizii, eleggendo a superiora quella santa donna, che qualche tempo dopo fece fabbricare il primo monistero di questa congregazione in Valpiatta.

Queste nuove religiose servivano Dio con zelo indicibile, occupate in preghiere, in letture spirituali, e in altre occupazioni divoti, procurandosi il sostentamento col lavoro delle loro mani, e anche coll' andare limosinando, se bisognasse. Elleno andavano a piedi nudi, si disciplinavano,